

CORRIERE DELLA SERA

La metà dei genitori pensa che le figlie siano più inclini a studi umanistici. A Milano un mese di eventi per portare le più giovani verso le discipline Stem

Scienza e tech Materie (anche) per ragazze

Il dubbio

Alcuni si chiedono se le spinte verso le carriere scientifiche possano diventare forzature

«A» come Arti

Molte richieste anche figure come psicologi e designer. Un'occasione in più per le donne

Il robottino per i bambini, la casa delle bambole per le bambine. Gli stereotipi di genere sono spesso evidenti già nei giocattoli che regaliamo ai nostri figli. È proprio tra le pareti di casa che iniziano infatti a crearsi quei preconcetti che portano poi i maschi a sentirsi a loro agio con calcoli ed equazioni mentre le femmine si dilettono con la creatività e la fantasia. E di conseguenza si allontanano dalle materie tecnico-scientifiche sin da piccole. Lo dimostrano anche alcune ricerche: secondo lo studio *Cosa farò da grande?* di Ipsos, per la metà dei genitori italiani sono i ragazzi a essere più portati (e quindi dedicarsi) alle discipline di questo tipo, mentre le ragazze vanno forte in italiano, storia, geografia e nelle lingue straniere. Dall'indagine *Innovazione al femminile* condotta da NetConsulting emerge invece che la percentuale di studentesse incoraggiate dalla famiglia verso una formazione umanistica è quasi il doppio di quella delle ragazze indirizzate verso studi tecnico-scientifici.

La situazione è grave, visto che le professioni del futuro avranno a che fare sempre di più con l'universo Stem (acronimo che sta per *Science, Technology, Engineering e Mathematics*). Nel tentativo di

correre ai ripari, il Comune di Milano ha organizzato *Stem in the City*, un mese di incontri — iniziato martedì scorso e che durerà fino al 26 aprile — per avvicinare le studentesse alle carriere tecnico-scientifiche. E uno dei focus di questa seconda edizione della manifestazione riguarda proprio i genitori. «Spesso nelle scuole i ragazzi mi dicono che è importante che i messaggi arrivino anche dalla famiglia», commenta Roberta Cocco, assessore alla Trasformazione digitale e Servizi civici, nonché ideatrice dell'evento.

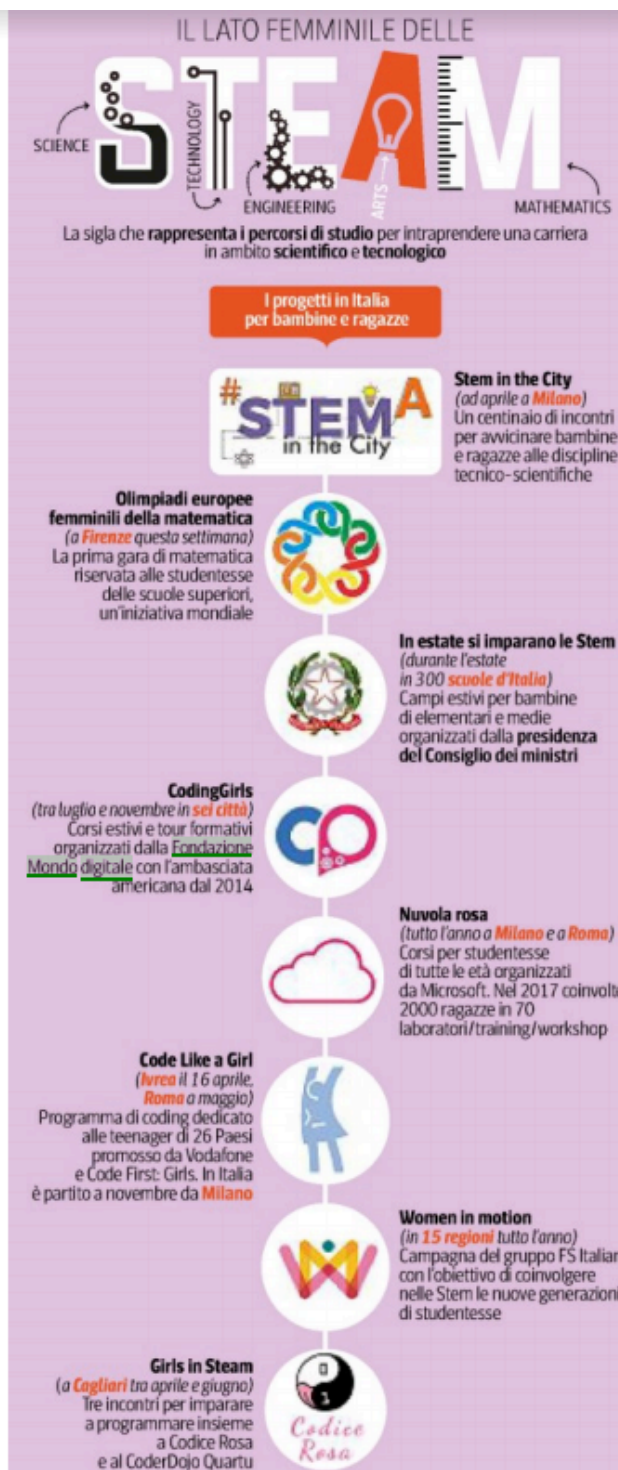
Non è l'unica iniziativa di questo tipo organizzata in Italia. A proposito: quest'anno il nostro Paese ospita per la prima volta le Olimpiadi europee femminili della matematica, oggi ancora in corso a Firenze. Bambine e ragazzine di Milano e Roma possono poi frequentare i corsi targati Microsoft di *Nuvola rosa*, mentre le giovani cagliaritaniche hanno a disposizione gli incontri del progetto *Girls in Steam* di Codice Rosa e CoderDojo Quartu. Per chi è incuriosito dal mondo delle ferrovie, esistono le iniziative *Women in Motion* e *Wim in viaggio con l'altra metà del cielo* del Gruppo FS Italiane, mentre le teenager figlie dei dipendenti di Vodafone hanno la possibilità di partecipare al programma di coding

Code like a girl, promosso dalla compagnia di telecomunicazioni e Code First: Girls. Ci sono poi i campi estivi, come quelli di *CodingGirls* (promossi dalla [Fondazione Mondo digitale](#) e dall'ambasciata americana in Italia) e quelli di *In estate si imparano le Stem*, iniziativa nata all'interno degli enti governativi centrali: «Buona parte delle studentesse delle medie che hanno frequentato i nostri campi estivi si è iscritta a istituti tecnici o a licei scientifici», afferma Monica Parrella del Dipartimento per le pari opportunità del Consiglio dei ministri. «Del resto, le scuole hanno avuto difficoltà a trovare ragazze interessate».

Il dubbio sorge spontaneo: non è che tutti questi tentativi di avvicinare le donne alle Stem siano un po' una forzatura? Sempre secondo l'indagine *Innovazione al femminile*, le ragazze propendono soprattutto per le discipline umanistiche. Per questa ragione molti concordano sul fatto che per avvicinare le ragazze alle discipline tecnico-scientifiche bisogna puntare sull'approccio interdisciplinare noto come *Steam* (con l'aggiunta della *A* di *Arts*): laureati in filosofia, psicologia o design che lavorano fianco a fianco con programmatori e ingegneri. «Dovremmo inoltre realizzare percorsi

mirati per i più bravi», commenta Parrella. «Uno studio pubblicato sulla rivista *Psychological Science*, dimostra che nei Paesi con una maggiore uguaglianza di genere il numero di ragazze che sceglie percorsi di studi Stem è inferiore rispetto ai Paesi meno avanzati: questo accade perché lì le giovani donne possono scegliere in base alle proprie passioni e non alle esigenze del mercato». Come racconta anche il documentario di Real Time *Sogni in grande* (presentato ieri sera da Valore D nel progetto *InspirinGirls*, con una introduzione della vicedirettrice del *Corriere della Sera* Barbara Stefanelli), ciò che conta davvero è supportare le ambizioni delle bambine, qualunque esse siano, e fornire loro modelli a cui ispirarsi. Nessuna imposizione, dunque. Soltanto l'impegno a offrire le stesse condizioni dei colleghi maschi. Per poi decidere liberamente quale strada prendere.

Andrea Federica de Cesco
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento

● Martedì scorso è partito a Milano «Stem in the city», una serie di eventi, talk e workshop che durano fino al 26 aprile, dedicati alla formazione tecnico-scientifica di bambine e ragazze

● Organizzato per il secondo anno dal Comune di Milano, il mese dedicato alle materie Stem per giovani donne ha coinvolto oltre 50 partner del settore pubblico e privato

● Per tutti gli appuntamenti: www.steminthecity.eu/eventi



Fonti: Assinform, Commissione europea, Ipsos, NetConsulting, gub, YouGov

Corriere della Sera / Miro Tangherlini